

## scheda 2

# “NE EBBE COMPASSIONE”

### Gesù il buon Samaritano



#### L'OBIETTIVO

Riconoscere quanto è misericordioso il volto di Dio e come lo possiamo incontrare in Gesù buon Samaritano dell'umano.



#### LA PAROLA DEL VANGELO

##### Lc 10,25-37

<sup>25</sup> Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup> Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup> Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup> Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

<sup>29</sup> Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". <sup>30</sup> Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup> Invece **un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup> Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". <sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". <sup>37</sup> Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".**

##### Mt 11, 28-29

<sup>28</sup> Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup> Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

## Commento alla Parola

Da sempre Dio ha seguito con amore il cammino dell'umanità ferita dal peccato, smarrita nelle tenebre del male e incapace di risollevarsi; ma soltanto nella pienezza dei tempi ha svelato compiutamente in Cristo il suo volto di Padre misericordioso.

Gesù stesso è il buon Samaritano di cui parla la parabola. Chi infatti più di lui si è fatto prossimo all'uomo ferito e bisognoso di soccorso? Per noi dal cielo è sceso sulla terra, da ricco che era si è fatto povero, da Unigenito si è fatto primo tra molti fratelli. Nei giorni della sua vita terrena, si è caricato sulle spalle l'intera umanità, portandola come un dolce peso d'amore fino alla locanda della salvezza e della felicità. Compiuta la sua missione sulla terra e ritornato al Padre, continua a consolare coloro che giacciono su vie di morte. Lo fa senza calcolare la fatica, senza rinfacciare l'ingratitude, ma con quell'amore più grande che trova sempre nuove strade per raggiungere i più lontani e aprirsi una breccia nei cuori più induriti. Ha versato e continuamente versa su di noi il suo olio di consolazione, il suo vino, ossia i sacramenti della salvezza e della guarigione, per offrirci la gioia di poter consolare coloro che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con quella consolazione che abbiamo ricevuto noi stessi da Dio (cfr. 2Cor 1,4).

Solo Gesù poté dire in tutta verità: Imparate da me che sono mite e umile di cuore. E se una volta... - una sola! - prese in mano il flagello, lo fece mosso dallo zelo per la casa del Padre suo; se poi talora provò sdegno, fu davanti alla durezza di cuore di chi accusava gli altri.

Imparate da me... non è un invito, ma un comando.

Gesù si mette davanti a noi come il Maestro autorevole, che insegna con le parole e con la vita, con una vita che è trasparenza della Parola; infatti la sua missione per gli uomini è tutta pervasa di amore e misericordia, di mitezza e umiltà.

Come potremo propagare questo Vangelo di misericordia in un mondo dove l'odio, la violenza e la vendetta sembrano imperare? «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi» (Gv 13,15). Gesù, mite, subisce in silenzio l'ingiusta condanna, non risponde al male con il male; lui, il Misericordioso, non giudica, non condanna, ma vince l'odio con il più grande amore, la sete di vendetta con il perdono.

«Se uno ti percuote la guancia tu porgigli anche l'altra... Avete inteso..., ma io vi dico; Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5,39ss.). Imitandone l'esempio, non temiamo di farci stolti agli occhi del mondo per diventare sapienti, «perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio» (1Cor 3,19).



## IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

### Gesù il misericordioso ci svela il volto del Padre

*Misericordiae vultus* (n. 1, 8, 9)

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

**8.** Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

**9.** Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette » (Mt 18,22), e raccontò la parabola del "servo spietato". Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: « Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? » (Mt 18,33). E Gesù concluse: « Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello » (Mt 18,35).



## LE ATTIVITÀ FORMATIVE

### 1 – L'ALBERO DELLE RELAZIONI

In questa attività i ragazzi sono invitati a fare memoria degli incontri e degli eventi più significativi della loro vita, affinché si rendano conto di quanto le relazioni intessute siano un dono preziosissimo. Attraverso la metafora dell'albero, i ragazzi saranno chiamati ad entrare in profondità in queste relazioni e nei passaggi decisivi di crescita. Si può distribuire a ciascuno una scheda simile all'ALLEGATO 3, oppure costruire un cartellone con le varie parti dell'albero. Importante sarà il momento di confronto comunitario. Le parti sono le seguenti:

- le radici (che cosa dà solidità alla mia vita? e che cosa mi nutre? di quali persone non potrei fare a meno?);
- il tronco (qual è la mia caratteristica fondamentale? la mia qualità, il mio stile, la mia personalità?);
- i rami (quali sono stati i momenti significativi e le persone che hanno segnato il mio percorso di crescita?);
- i frutti (quali sono i frutti che stanno maturando grazie alla relazione di queste persone?).

### 2 – STORY-GAME SULLE RELAZIONI

In questa attività si vuole aiutare i ragazzi a riconoscere che la loro identità viene fondamentalemente arricchita dalle relazioni e dagli incontri che hanno vissuto. In particolare, attraverso la modalità dello *story-game*<sup>1</sup>, si vuole portare i ragazzi a decidersi se aprirsi agli altri o rimanere nella solitudine.

Le circostanze descritte, sulle quali i ragazzi dovranno esprimere una scelta che condiziona lo svolgimento della storia (che trovi nell'ALLEGATO 4), ripercorrono i diversi ambiti della loro vita e permetteranno alla fine di soffermarsi su quei legami e quelle amicizie più significative.

Alla fine si possono fare alcune domande per animare la riflessione:

- Ci sono stati incontri che hanno segnato profondamente la tua vita?
- Qual è l'importanza di fare memoria di tutti quei legami che hai coltivato e custodito in questi anni?
- Provando a ripensare alla tua vita, credi che essa sia frutto solo della tua volontà o piuttosto risultato di un intreccio di amicizie e di amore?
- Che importanza dai alle relazioni nella tua vita? Che tipo di cura è necessaria perché possano essere profonde e significative?

### 3 – I VERBI DELLA PROSSIMITÀ

Ai ragazzi si propone di leggere con attenzione la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37) e di sottolineare tutte le azioni che il samaritano compie. Insieme poi su un cartellone si stilerà quello che è il "decalogo della prossimità". Si rifletterà infine sul significato di ciascun verbo.

Vedere ALLEGATO 5.

---

<sup>1</sup> Lo *story-game* è una storia che invece di essere letta o narrata linearmente dall'inizio alla fine presenta alcuni bivi narrativi, che portano il lettore in sezioni/pagine corrispondenti. In base alle scelte fatte dal lettore si accederà a situazioni diverse, condizionando lo svolgimento della narrazione.



## LA PREGHIERA

Signore Gesù,  
sei tu il buon Samaritano  
venuto a farti prossimo  
dell'umanità intera  
caduta nelle mani dei predatori.  
È la storia di ieri.  
È, forse ancor più, la storia di oggi.  
Ma chi si accorge  
che ancora ti chini su di noi  
per versare sulle nostre ferite  
il vino e l'olio della consolazione?  
Apri i nostri occhi stanchi  
affinché, vedendoti sulla croce,  
riconosciamo il prezzo che hai versato  
per farti nostro prossimo  
e introdurci nella casa del Padre.  
Amen.

